

Pisa dell'architetto pisano Gaetano Nencini, interventi di notevole interesse come il Museo delle Sinopie, le ex Benedettine e il convento dei Cappuccini ma anche l'intervento progettato dall'architetto ed allora Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Pisa Piero Sanpaolesi a Palazzo Agonigi da Scorno in via Santa Maria (1963).

In questi casi il recupero è sempre una nuova lettura secondo le rinnovate esigenze. Le trame continuano a leggersi chiaramente ma si sovrappone un nuovo ordito che rivitalizza ciò che è andato irrimediabilmente perduto.

In altri casi, per punti, a volte riaffiora la "memoria occulta" di architetture più o meno coeve: le trame del cemento armato dei PCA della Borsa Merci, come quelle della Casa R. alla Baia Domitia, ricordano a tratti la cura di Giovanni Michelucci a Pisa, sugli esterni della Cappella Sacratio ai Caduti di Kindu. Nella Casa a Posillipo alcuni pilastri si sagomano in libertà, forse ancora con lo stesso ricordo: è anche la lezione rigorosa e al tempo stesso spregiudicata di Leonardo Ricci o di Leonardo Savioli e di Italo Gamberini.

Un ulteriore intervento simbolo del filo che lega l'attività professionale dei PCA e gli interventi svolti a Pisa è l'Istituto Tecnico per Geometri e

Liceo progettato dall'Architetto Luigi Pellegrin nel 1972 a seguito della vittoria del concorso di progettazione bandito dalla Provincia di Pisa.

Nello stesso anno si realizza il Polifunzionale di Arcavacata: anche qui la "sezione" è origine del disegno architettonico; anche qui segni diagonali che evitano il ricorso a matrici scato-lari; anche qui coperture che si raccordano al suolo per ospitare eventi collettivi, anche qui un omaggio brutalista sostenuto dall'uso spinto e spregiudicato di sistemi di prefabbricazione, ma fortemente intrecciati con parti artigianali, costruite in loco.

Il Polifunzionale di Arcavacata è un'altra architettura che non ammette recinzioni, un intreccio di percorrenze che si coagulano in luoghi di socializzazione nella memoria del "seme per la metropoli" (1964) – il progetto di concorso per nuove tipologie scolastiche bandito dal Comune di Bologna – nel quale Dalisi e Pica Ciamarra immaginano di destrutturare l'organismo della scuola tradizionale preconizzando sviluppi indipendenti e correlati dei suoi componenti ed una intensa partecipazione dei cittadini.

In conclusione quanto mai, ieri come oggi risulta valido il pensiero espresso da Bruno Zevi circa il lavoro dei PCA:

«Scruto nell'oggi il destino dei M.P.C. Associati. Possiamo fidarci? Come esserne certi dopo la marea di tradimenti che ha sommerso l'architettura moderna? Nella tarda e media età hanno tradito Auguste Perret, J.J.P. Oud, Walter Gropius, Ludwig Mies van der Rohe, Alvar Alto, James Stirling, Jorn Utzon, Oswald Mathias Ungers, tutti classicizzandosi. Cosa può garantire che i Pica Ciamarra non si stanchino ed abdichino, non si "superino" al modo dei gamberi, non vaghettino di "ambientarsi" oscillando tra l'enfatico e il vernacolare? [...]

Quale che sia il verdetto che si potrà emettere tra cinquant'anni, sono qui a testimoniare perché possono vincere. Per una qualità straordinaria e contro ogni apparenza, rarissima: non sono pigri, l'inquietudine del loro iter non si placa, sono sempre inclini a ricominciare daccapo. [...]

Ho frequentato molti architetti, celebri e mediocri, vecchi e giovani. Non ho mai trovato la stessa disponibilità, la stessa testardaggine nel mutamento, una pari valenza utopica nel disperato graffio dentro il contesto» (B. Zevi, *I M.P.C. Associati da... a...*).

I LUOGHI DELLA MOSTRA

FABRIZIO SAINATI – ASSOCIAZIONE LP

Negli ultimi anni, alla stregua di una piccola Francoforte italiana, Pisa ha visto la nascita lungo le sponde dell'Arno di numerosi spazi che sono andati costituendo una vera e propria rete polivalente con forte vocazione espositiva. Infatti, come nella capitale finanziaria tedesca – sia pure con le dovute differenze – il Meno è stato

l'asse intorno al quale a partire dagli anni Ottanta sono nati ben tredici musei, così intorno al nostro fiume ad alcuni musei di impianto meno recente si sono affiancate strutture che, grazie a pazienti operazioni di recupero o di nuova edificazione, hanno contribuito alla nascita di un vero e proprio "sistema Arno".

Ecco dunque che l'offerta espositiva, un tempo limitata ai soli musei di San Matteo e di Palazzo Reale, si è progressivamente arricchita grazie alla nascita del Museo della Grafica, ospitato a Palazzo Lanfranchi, e di Palazzo Blu, entrambe sedi di numerose mostre oltre che di un'esposizione permanente, mentre sta nascendo, all'interno degli Arsenali Medicei, il museo destinato ad ospitare le navi romane che si collocherà a poche decine di metri dal museo degli strumenti di calcolo ricavato nel complesso degli ex Macelli.

Lungo le rive dell'Arno, peraltro, altri spazi hanno preso forma per dare risposta a una crescente richiesta di luoghi capaci di ospitare tutte quelle iniziative, di carattere permanente o temporaneo, che sino ad ora non potevano contare su strutture adeguate.

La mostra sull'attività dello studio Pica Ciamarra è organizzata proprio in tre di questi luoghi, tutti nati o ri-nati nel volgere di pochi anni, così che il visitatore sia coinvolto in una vera e propria *promenade architecturale*, nella quale



alle suggestioni provenienti dai progetti esposti si sovrappongono quelle derivanti dal seguire un percorso che si snoda lungo il fiume, alla scoperta di contesti capaci di offrire stimoli tra loro molto diversi.

La prima sede espositiva è all'interno del complesso denominato SMS, acronimo che, evidentemente derivato dall'intitolazione dell'adiacente chiesa a San Michele degli Scalzi, evoca anche una tra le più diffuse modalità di comunicazione/espressione contemporanee; e l'organizzazione spazio-funzionale dell'intero complesso, progettato dall'architetto Marco Guerrazzi e recentemente arricchitosi grazie alla costruzione della nuova sede della biblioteca comunale, si propone proprio di soddisfare le nuove esigenze comunicative e di diffusione delle attuali forme di espressione culturale.

Si tratta di un nuovo edificio realizzato laddove in passato sorgevano le strutture produttive della Richard Ginori, a margine del parco urbano delle Piagge, dove le rive dell'Arno già hanno abbandonato le sembianze di alti muraglioni che l'intervento ottocentesco diretto da Ranieri Simonelli conferì all'intero tratto urbano del fiume per recuperare quelle di argini naturali digradanti verso il fior d'acqua. Alle recuperate strutture dell'antico monastero di San Michele degli Scalzi, che si addossa all'omonima chiesa, è stato affiancato un nuovo corpo di fabbrica che, attraverso una facciata interamente vetrata, si affaccia su due piazze a quote sfalsate collegate da una gradonata. Il chiostro su due livelli con il giardino da esso racchiuso e le due piazze costituiscono uno spazio fluido che si offre a diverse utilizzazioni ed interpretazioni grazie ad una geometria che include, grazie a uno stretto rapporto visivo, il parco urbano ed il fiume escludendo invece gli edifici retrostanti, sproporzionati rispetto al contesto e di mediocre qualità, che rimangono filtrati per quanto possibile alla vista.

Il nuovo corpo di fabbrica, cerniera tra i vari luoghi che costituiscono il complesso, raccoglie funzioni di servizio ma si offre anch'esso come spazio espositivo.

L'esposizione dei progetti di Pica Ciamarra si tiene in un ulteriore spazio ricavato al di sotto della piazza superiore, sino ad oggi inutilizzato, che ha conservato un aspetto non finito e non rifinito, ma che proprio da tali caratteristiche trae una forte capacità di suggestione.

La seconda stazione della mostra è all'interno del Bastione Sangallo, struttura militare cinquecentesca inserita nel complesso della Fortezza Nuova trasformata in epoca moderna in giardino privato e, successivamente, pubblico. I locali del bastione erano chiusi e inutilizzati da oltre trent'anni; l'opera progressiva di recupero



dell'intero complesso del Giardino Scotto ha incluso anche la loro riscoperta grazie ad un paziente restauro diretto dall'architetto Fabio Daole nel corso del quale si sono sapute ritrovare le quote più antiche dei piani di calpestio, riportando pertanto la sequenza di locali ricavati nel quadrilatero difensivo del bastione alla loro originaria geometria. L'intervento eseguito ha consentito di disporre le necessarie dotazioni impiantistiche, funzionali all'utilizzazione a scopo espositivo o di spazio per conferenze e convegni, senza alterare o danneggiare in maniera irreversibile le superfici murarie; queste, anzi, sono state integralmente conservate anche nelle tracce che il trascorrere dei secoli e le difficili condizioni ambientali vi hanno sedimentato. Uno spazio, dunque, dalle forti suggestioni che – soprattutto quando fosse completato il recupero delle aree esterne incluse nel bastione – si offre come sede ottimale per attività espositive e plurifunzionali capaci di arricchire quei luoghi e, al contempo, esserne arricchite.

Il percorso della mostra si conclude nello Spazio Espositivo "Sopra le Logge", in quello che – simbolicamente e non solo – è generalmente assunto come il cuore della città. L'edificio "Scala", infatti, inaugurato nel 2010 e realizzato su progetto dell'architetto Roberto Pasqualetti, sorge nello spazio esistente tra il Palazzo Gambacorti, storica sede dell'autorità comunale, e le Logge di Banchi, che ospitavano il mercato della lana e della seta. Intervenire oggi in un contesto così delicato non è certamente operazione facile; il linguaggio utilizzato, decisamente contemporaneo nei materiali ma con chiari riferimenti alle geometrie delle case-torri che costituiscono tutt'oggi l'ossatura – spesso nascosta – del tessuto urbano di Pisa, consente un "dialogo silenzioso" con le architetture adiacenti, che ne sono completate senza mai dare l'impressione di subirne la presenza. Lo spazio ricavato all'interno del volume in corten e vetro, dall'inevitabile andamento fortemente verticale, offre scorci molto

suggestivi sugli spazi urbani circostanti, su quelli interni al Palazzo Gambacorti e anche al proprio interno, grazie ai doppi-tripli volumi e alle trasparenze delle membrature della scala che consentono insoliti punti di vista anche sul materiale espositivo.

La struttura, dunque, offre opportunità espositive del tutto particolari grazie alla sua collocazione e alla sua conformazione; la scommessa, consistita nell'attribuire a un nuovo corpo scala una funzione che si affiancasse a quella principale di collegamento verticale arricchendolo con potenzialità e suggestioni nuove, è stata vinta.

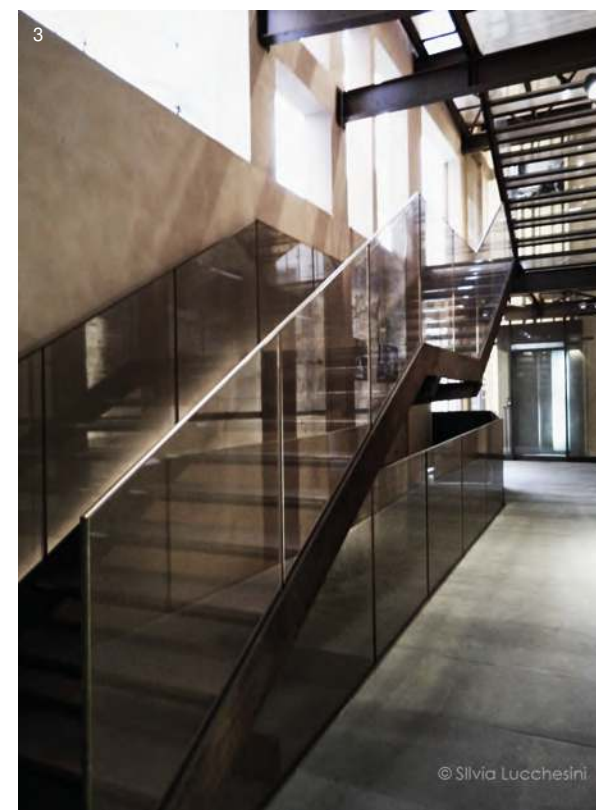


Fig. 1: Spazio espositivo SMS.

Fig. 2: Bastione San Gallo.

Fig. 3: Spazio Espositivo "Sopra le Logge".